

## Il pajé che si transformó in rospo e dopo in promessa di medicina brevettata

di *Bia Labate* \*

Ho sentito dire una volta da un *Kaxinawà*:

“Il *kampu* era un pajé (sciamano) che morì e divenne un rospo. Prima di morire disse: - Io aiuterò a curare le malattie.”

“C’è un periodo dell’anno, quando le scimmie incominciano a ingrassare, che il *kampu* canta. Così i membri della comunità sanno che l’epoca è buona per andare a caccia.”

“Fanno un rituale per prendere il *kampu*. A lui piace stare in cima ad un albero. Bisogna andarci con una torcia. Lui intona la sua melodia e così noi possiamo incontrarlo. Conosciamo infatti i versi di tutti i rospi.”

“Prima di prendere il *kampu*, è necessario dialogare con lui. Solo il *pajé* può farlo.

“Tutto nella foresta ha un padrone. Ci sono gli spiriti *yuxin* e gli incantati *yuxibo*. Occorre rispettarli per non essere offeso. Occorre chieder permesso – perchè non è possibile prendere quel che si vuole nella foresta senza il loro assenso.”

“Quando il cacciatore è *empanemado* (immobilizzato, stregato), non riesce nè a pescare, nè a cacciare. Non trova niente. Tira e non centra la preda. Quindi ha bisogno di una iniezione di *kampu*. Nello stesso modo, quando una persona sta male, con sporcizia nella pancia, occorre darle una iniezione.”

“Quando troviamo un *kampu* battiamo sulla sua testa con un legnetto. Fuoriesce una specie di latte. Poi grattiamo le spalle e le zampe con lo stesso legnetto. Esce un latte simile a quello della *seringueira*.”

“Dopo, lasciamo seccare e diventa una polverina. Quindi facciamo tre piccoli fori nel braccio della persona e vi collochiamo la polverina.”

“E’ consigliabile bere prima dell’operazione *caiçuma* (bevanda) di mais fermentato, riscaldato. Protegge lo stomaco della persona. Ci aiuta per i nostri scopi e ne prendiamo da uno a tre litri.”

“Non diamo l’iniezione ai bambini, ma solo dopo i 12 anni di età.”

“Il *kampu* prepara lo spirito del cacciatore. Egli si rinnova e si conserva forte. Sarà felice con la battuta di caccia, riuscirà a prendere un tapiro.”

\* \* \*

C'è stato un periodo della mia vita in cui ero molto triste. Decisi di sperimentare questa specie di medicina casareccia di vari gruppi indigeni amazzonici, meglio conosciuta come *kambo* o *kampo* – sostanza ricavata dalla rana *Phyllomedusa bicolor* stressata, (la rana e la medicina portano lo stesso nome; le variazioni del nome dipendono dal gruppo di appartenenza).

Un amico indio accettò di sperimentare la cura su di me. Erano previste tre iniezioni, una al mese. Racconto qui come fu la prima.

Era mezzogiorno. Prima di cominciare il mio amico mi ordinò di bere un litro di succo di *mamão* con acqua. Fece cinque punti sul mio braccio, con una liana accesa. L'applicazione fu un pò dolorosa, ma io restai tranquilla, continuai conversando perchè mi sentivo dentro sufficientemente coraggiosa.

Per circa 20 minuti, mezzora sentii un effetto molto forte. Il mio cuore cominciò a battere forte e i battiti erano irregolari. La mia testa pulsava. Tutto mi sembrava molto pesante. Usciva sudore dalla mia fronte. Avvertivo una sensazione di nausea per il corpo intero e un leggero tremolio, come se alcuni “fili” mi attraversassero (come se “essi” volessero fare questo movimento).

Era una sensazione diversa da tutte quelle avvertite anteriormente nel corso delle mie numerose esperienze. Eppure avevo sperimentato diverse cose.

Il mio amico mi aveva messo in guardia prima di cominciare: “Il *kampu* riscalda il nostro sangue e la nostra testa”.

Intontita, tentai di vomitare o defecare, ma senza risultato. “*Sto bene così...*” – pensai. Allora mi sdraiai, mentre continuava dentro di me una girandola di sensazioni nuove, cattive e incontrollate.

Dopo un certo tempo, il mio amico mi fece sedere e bagnò i buchini con acqua. Domandai: “*Perchè stai facendo questo?*” “*Per vomitare*” – mi rispose.

Non passò molto tempo, vomitai. Fu una sola scarica, improvvisa, senza che io potessi controllarla. Vomitai dalla bocca e dalle narici. Non avevo mai vomitato dalle narici. Che schifo! Molto strano. Rimasi con un gusto orribile in bocca e nel naso fino al giorno dopo.

Subito dopo, mi coricai di nuovo, con la mano sulla testa. Il mio amico si avvicinò e intonò un canto. Era in piedi e faceva alcuni movimenti con le mani. Non riuscii a vederlo bene perchè stavo con gli occhi socchiusi. C'era un buona corrente sopra di me. E dava la sensazione che egli sapesse cosa stava facendo, che era a conoscenza di quel che succedeva, e questo mi diede un certo conforto.

Andai di nuovo al bagno. Mi guardai nello specchio. Ero orribile. I miei occhi rossi e infossati. O forse erano la bocca e le guance gonfiate. Rospo Beatrice. L'effetto è andato scemando fino a scomparire.

Feci domande al mio amico sull'esperienza e lui mi disse: - *“Hai vomitato e ciò è bene, ma hai vomitato poco, non sei ancora arrivata al colore giallo. Il tuo spirito continua sporco, occorre pulire di più.”*.

\* \* \*

La prima descrizione del *kambô* è stata fatta da Constantin Tastevin, un missionario francese, nel 1925. A partire dalla decade '50, il tema ha attratto l'attenzione della medicina. Nella decade '80, si sono intensificati gli studi antropologici che descrivono l'uso fatto da popolazioni indigene del sud-ovest amazzonico. E' anche nel corso di questa decade l'affermazione che la secrezione del rospo è ricca di *peptide* (sostanza con due o più aminoacidi coniugati, presenti nell'organismo, con forti potenziali per usi terapeutici). Alla fine degli anni '80 sono state depositate le prime richieste di brevetti.

In Brasile, è successo più o meno questo: *seringueiros* hanno appreso queste conoscenze dagli Indios in Amazzonia. Hanno cominciato ad applicare *kambô* nei bianchi, in città dello stato di Acre. Francisco Gomes, detto Shibani, di Cruzeiro del Sud, che ha vissuto alcuni anni insieme ai *katukina*, forse è stato uno dei pionieri di questo processo.

Presto la pratica si è diffusa e cominciarono ad apparire *seringueiros* del nord e bianchi di classe media che applicavano *kambô* nelle grandi città. Si è avuta notizia che c'erano persone commercializzando la sostanza. Alcuni furono accusati di ciarlatanismo. Altri viaggiarono in Acre, facendo apprendistato o stringendo accordi con *seringueiros* o con indigeni.

Nel 2003 alcuni *katukina* di Cruzeiro del Sud contattarono il Consiglio di Gestione del Patrimonio Genetico (CGEN) per denunciare il cattivo uso del *kambô*. Chiesero provvedimenti contro la pirateria del *kambô* con gli abitanti delle città; erano anche preoccupati con i loro diritti intellettuali nel caso di medicinali derivati dalla sostanza. E' bene ricordare che per ottenere un brevetto ci vogliono molti anni fino a che la sostanza diventi eventualmente una medicina.

Il 29 aprile 2004, l'Agenzia Nazionale di Vigilanza Sanitaria (ANVISA), ha proibito qualsiasi pubblicità sulle virtù terapeutiche e medicinali del *kambô*, e ha proibito la diffusione del sito [www.kambo.com.br](http://www.kambo.com.br) apparso in internet.

Il ministro della Sanità Marina Silva ha deciso di trattare questo caso come un caso-tipo. Per questo designò un gruppo di lavoro del Ministero dell'Ambiente per un'azione congiunta. Il gruppo, che si riunisce spesso dal 2004, associa rappresentanti di etnie indigene, antropologi, *indigenisti*, erpetologi (biologi che studiano il rospo), biologi molecolari e medici.

Giorno 21 e 22 marzo 2005, c'è stato un seminario tecnico in Brasilia. D'accordo con una dei componenti del gruppo, l'antropologa Manuela Carneiro da Cunha, dell'Università di Chicago, “gli indios sono preoccupati con i diritti intellettuali. Esistono già circa 70 brevetti sull'uso di sostanze isolate nella secrezione e sintetizzate.

Nonostante che la rana *Phyllomedusa bicolor* sia diffusa in tutto l'Ovest amazzonico essa è usata per l' 'iniezione del rospo' dai gruppi la cui lingua appartiene al ceppo linguistico Pano e diversi altri loro immediati vicini. La richiesta è venuta dai *Katukina* , ma altri saranno inclusi tra i possibili beneficiari. Il progetto abbraccerà, in un primo momento, i *Katukina*, i *Kaxinawá* e probabilmente gli *Yawanawá*".

Nella riunione, un altro argomento dibattuto è stato quello dell' "avallo medico". I medici insistono col dire che anche se i gruppi indigeni usano la sostanza come una pratica curativa con apparente beneficio, questo non sostituisce la necessità di test convenzionali – fasi pre-cliniche (test in animali) e cliniche (test in umani). Questo processo può impiegare da 10 a 12 anni.

Glacus de Souza Brito, medico-assistente del Dipartimento di Immunologia della Facoltà di Medicina dell'USP (Università di São Paulo), membro del Gruppo di Studi del Governo Brasiliano, ha affermato che "sappiamo molto poco sull'argomento. Ci sono solo racconti empirici e antropologici, ma dobbiamo studiare urgentemente gli effetti della sostanza sul sistema immunologico".

Altri risultati possibili dei dibattiti attualmente in corso, ancora più lontani, potrebbero portare a creare sistemi di manipolazione del rospo (per evitarne l'estinzione, data la sua attuale grande ricerca) e promuovere la formazione di specialisti indigeni in *kambô*.

Dopo aver partecipato al seminario tecnico promosso dal governo in Brasilia, è arrivato nella città Xerê, il professore del villaggio *katukina Samaúma*, nel Juruá (Acre). Era presente inoltre Ni-í, *cacique* (capo politico) supplente e agente del servizio sanitario del villaggio *katukina* del Campinas. Ambedue fanno parte dell'Associazione *Katukina* del Campinas (AKAC). Ambedue tengono conferenze programmate a São Paulo, Rio de Janeiro e Belo Horizonte e applicano il "vaccino del rospo" a persone interessate.

A São Paulo, ricevono nello spazio terapeutico *Casa del Sole*. Il locale è diretto da Sonia Maria Valença Menezes, terapeuta *floreale* , specialista in agopuntura e membro del movimento religioso del *Santo Daime*. Sonia ha preso contatto con la sostanza per la prima volta nel 1999 con la mediazione di Francisco Gomes e dei suoi familiari. Dopo, si è recata alcune volte in Acre ed è oggi la rappresentante dell'AKAC a São Paulo.

Giorno 16 marzo, Ni-í e Sonia hanno tenuto una conferenza nel corso del *Primo Incontro Brasiliano di Sciamanesimo*, organizzato dall'Associazione "Lua Cheia". L'ecclettica riunione vide insieme indigeni, sciamani urbani, antropologi, studiosi di esoterismo e praticanti di diverse arti di cura. I presenti sembravano incuriositi, ma nessuno di loro s' iscrisse per sottoporsi a un trattamento con la secrezione cutanea della rana verde.

Giorno 6 aprile è stato il turno della Clinica Fenix di Medicina e terapie alternative di presiedere un incontro con Ni-í e Sonia. La clinica è diretta dallo psichiatra Paulo Urban che lavora con la "psicoterapia dell'incantesimo", pratica che "riunisce conoscenze della psicologia junghiana, alchimia, iperventilazione ed esperienze sciamaniche".

Tra novembre e dicembre 2004, Paulo Urban ha ricevuto tre applicazioni del “veleno del rospo”. Ha affermato che l’esperienza gli ha portato “un profondo apprendistato”, e si è detto curioso per conoscere di più e meglio l’argomento.

Una persona presente in sala chiese perchè Ni-í si trovava a São Paulo. Il *cacique* rispose: “Nelle città c’è molta gente che ha bisogno di aiuto, gente malata, con molti problemi, depressione...Allora noi stiamo divulgando le nostre conoscenze. Noi conosciamo questa medicina da molto tempo, ma solo adesso l’uomo bianco si è interessato a lei. Non c’è modo di tenerla ancora riservata. Noi però sappiamo come usarla”.

Un’altra persona ha raccontato che poco tempo fa ricevette tre applicazioni di *kambô*. Disse che quando arrivò a casa dopo la prima applicazione, “la mia fidanzata rimase a guardarmi con attenzione. Lei chiese che mi spostassi da vicino la porta, che cambiassi di posto. Feci così. Lei continuava ad osservarmi e disse che c’era una luce verde intorno a me”. La cosa curiosa è che i Katukina affermano che in genere chi usa il kambo emana una luce verde. Secondo Ni-í questa luce “facilita l’approssimarsi della caccia”. (Non si è saputo se la ragazza sapeva già di questa storia).

Una terza persona presente in sala domandò sul tipo di malattie che cura il *kambo*. Sonia rispose che il *kambo* è un potente energetico naturale, ed eleva l’efficienza del sistema immunologico. “Io ero sterile, ma il trattamento con il kambo mi permise di rimanere incinta.”.

Lei parlava della sostanza come di un “Essere Divino”, e disse che “la cura viene d’accordo con il merito di ciascuno” – chiare influenze delle concezioni daimiste sulle sue pratiche.

Nell’assenza dei Katukina, Sonia applica il kambo sui suoi pazienti. Da quanto lei dice, la *Casa del Sole* sarebbe “la prima clinica indigena di São Paulo. Oltre il kambo, usiamo erbe, piante e le pratiche dei *pajé* indigeni”.

Secondo l’antropologa Edilene Coffaci di Lima, professoressa all’Università Federale del Paraná che conosce i Katukina da quasi 15 anni, “la commercializzazione di sostanze fatta dai bianchi genera insoddisfazioni tra i katukina, però, da punto di vista dello Stato sarebbe difficile stabilire una regolamentazione sull’ ‘uso tradizionale del kambo’ o una specie di ‘riserva di mercato’ per l’applicazione fatta soltanto da indigeni, come piacerebbe a qualcuno”. Secondo lei, ci sarebbe una “grande differenza” tra “usare semplicemente la secrezione del rospo come indigeni e *seringueiros* fanno da molto tempo nell’alto del Juruá, e commercializzare la secrezione o l’attività dell’applicazione del *kambo*, come sta succedendo ultimamente”.

Fino a questo momento, il veleno del rospo è incluso soprattutto nei circuiti delle terapie olistiche e delle nuove religiosità urbane. Per l’antropologa, nel caso specifico dei katukina, starebbe succedendo un processo di “*sciamanizzazione del kambo*”. E spiega: “ nei villaggi, il *kampo* è usato principalmente nella caccia e per combattere la pigrizia ed è applicato da qualsiasi persona, a patto che questi abbia requisiti morali riconosciuti come positivi dalla comunità. Già nelle grandi città, esiste la tendenza a divulgare il kambo come se dipendesse da conoscenze segrete e iniziatiche (tipiche di

un *pajé*) e il vaccino passa a essere usato come una medicina capace di combattere tutti i mali”.

In effetti, sembra che la sostanza stia essendo pubblicizzata come una specie di antidoto contro il “*panema de branco*”. Non è difficile immaginare che in futuro sorgeranno molte variazioni sull’uso del kambo. Forse sorgerà una chiesa del “Santo Kambo della Luce Verde”?

\* \* \*

Ancora non so dire se ho avuto benefici dall’uso del *kambo*. Nei primi giorni, niente di speciale ha chiamato la mia attenzione. Ma circa cinque giorni dopo cominciai a sentire qualcosa di rospo dentro di me. Non so spiegare bene.... Sognai con la rana verde due volte. Era il rospo ed io, io e il rospo. Forse sono stata influenzata dalle mie letture sull’argomento?

La seconda applicazione è stata di sette “punti”. Questa volta sono stata molto maltrattata. Cominciai a pensare che il rospo era un pò malvagio. Sia come sia, la cicatrice che rimase sul braccio – una serie di buchini allineati uno dietro l’altro in senso orizzontale, che bruciarono fino alla chiusura – danno una gradevole sensazione di forza.

São Paulo, aprile 2005.

Tradotto da Emirene Armentano e revisionato da Sonia Labate.

---

\* Beatriz Caiuby Labate (Bia Labate), nata a São Paulo (Brasile) il 6 maggio 1971 è laureata in Scienze Sociali all’Università di Campinas (Stato di São Paulo). Nel 2000 ha conseguito il maestrato in Antropologia Sociale nella stessa Università. Ha curato i libri: “O uso ritual da ayahuasca” [“L’uso rituale dell’ayahuasca”] (Mercado de Letras, 2002) ed “O uso ritual das plantas de poder” [L’uso rituale delle piante di potere”] ed è autrice del libro “A Reinvenção do uso da ayahuasca nos centros urbanos” “La reinvenzione dell’uso dell’ayahuasca nei centri urbani” (Mercado das Letras, 2004). E’ membro del NEIP (Nucleo di Studi Interdisciplinari sugli Psicoattivi, [www.neip.info](http://www.neip.info)). Nel febbraio di quest’anno ha fondato l’Istituto privato “Alto das Estrelas” (<http://alto-das-estrelas.blogspot.com>) ubicato in Pedra Branca, Caldas (Stato di Minas Gerais, Brasile) che promuove ricerche antropologiche, scambi tra ricercatori, convegni, congressi, eventi, nonché la ricerca per la coltivazione e la preparazione di specie vegetali. Si oppone alla politica proibizionista contro le droghe. In occasioni speciali, l’Istituto “Alto das Estrelas” organizza incontri con discussioni diverse sull’utilizzo delle piante sacre, condotti da esperti, e incoraggia il dialogo tra la scienza e la spiritualità.

Publicado originalmente em: [http://agnis.sites.uol.com.br/flauto\\_di\\_pan.htm](http://agnis.sites.uol.com.br/flauto_di_pan.htm)